

**Come va la scuola? — Sono arrivati gli alieni (finalmente) — Nella Terra di Mezzo — Energia controllata — Cercando un po' di blu — Una inattesa fraternità — Palcoscenico domestico — Design: Qualcosa, qualcuno — Mancuso: Ritorno a Verona Sud — Studiovisit: Romualdo Cambruzzi — La fabbrica degli ascensori — Itinerario: Strutturalismo ecclesiale.**



corretta da utilizzare anche alla luce di alcune sentenze che riguardano da vicino la nostra professione, e di cui vale la pena fare qui, un breve accenno.

Le sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione Civile con sentenza del 28 luglio 2005 n. 15781, hanno chiarito che “(...) la distinzione tra obbligazioni “di mezzi” e “di risultato” è influente ai fini della valutazione della responsabilità di chi riceve il compito di redigere un progetto di ingegneria o architettura (...)” e, rammentando per inciso che la Suprema Corte di Cassazione Civile con sentenza n. 23892/2006 ha stabilito che “il professionista non è consumatore quando sottoscrive una polizza assicurativa di responsabilità civile per coprire i rischi professionali di risarcimento danni”, con sentenza del 3 settembre 2008, n. 22129, “il mancato conseguimento dello scopo pratico avuto di mira dal cliente è comunque addebitabile al professionista, se è conseguenza di suoi errori commessi nella formazione dell’elaborato, che ne rendano le previsioni inidonee ad essere attuate ed in tal caso nessun compenso è dovuto”.

La Corte di Cassazione con sentenza n. 23342 del 2013, ha dichiarato che “(...) il progettista deve assicurare la conformità del progetto alla normativa urbanistica ed individuare in termini corretti la procedura amministrativa da utilizzare, così da assicurare la preventiva e corretta soluzione dei problemi che precedono e condizionano la realizzazione dell’opera richiesta dal committente”. La scelta, quindi, anche del percorso amministrativo da seguire per ottenere il titolo abilitativo idoneo all’esecuzione di opere in relazione al tipo di intervento edilizio progettato “(...) spetta al professionista in quanto qualificata da una specifica competenza tecnica, non potendo essere definiti quali adempimenti di ordine meramente burocratico”. Rientra, infatti, nell’obbligo di diligenza a carico del prestatore di opera professionale, ex art. 1176 c.c., comma 2, “sia il risultato finale mirante a soddisfare l’interesse del creditore (committente) e sia i mezzi necessari per realizzarlo, tramite l’adozione di determinate modalità di attuazione che esigono il rispetto delle regole professionali in funzione

del raggiungimento del risultato finale”, onde “il mancato perfezionamento dell’iter amministrativo per garantire l’idoneità (...) dell’edificio progettato, come previsto dalla normativa vigente, compromettendo il positivo esito della procedura amministrativa volta ad assicurare la realizzazione dell’opera, non può che costituire inadempimento caratterizzato da “colpa grave” e quindi fonte di responsabilità del progettista nei confronti del committente per il danno da questi subito in conseguenza della mancata o comunque ritardata realizzazione dell’opera (...)”.

Naturalmente non mancano critiche al testo approvato del decreto “SCIA 2”, tanto che l’ANCE, inviando le proprie osservazioni alle Commissioni Ambiente e Attività Produttive della Camera e Industria e Ambiente del Senato, sostiene che lo stesso rischia di “creare dubbi e complicazioni” mancando il coordinamento col Testo Unico dell’Edilizia, proprio sulle norme che regolano le procedure per il rilascio dei titoli abilitativi.

Prendendo in considerazione, ad esempio, la tabella allegata al decreto che dovrebbe indicare la procedura da seguire per ogni intervento edilizio, l’ANCE sottolinea che “non sono riportati alcuni interventi, come le modifiche interne di carattere edilizio, sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d’impresa e l’apertura di porte interne o spostamento di pareti interne nell’ambito della manutenzione straordinaria”. E così per “le varianti in corso d’opera a permessi di costruire, la tabella fa riferimento alla CILA mentre l’articolo 22, commi 2 e 7, del Testo Unico dell’Edilizia (DPR 380/2001) inquadra questi interventi nella SCIA”. Per quanto riguarda “il mutamento di destinazione contenuto nell’articolo 23 bis del DPR 380/2001, non è specificato il titolo abilitativo richiesto” secondo l’ANCE “sono le Regioni che stabiliscono con legge se i mutamenti sono soggetti a permesso di costruire o SCIA e non la normativa nazionale”. In materia di riutilizzo delle terre e rocce da scavo, l’ANCE afferma che “la tabella del decreto sembra limitarlo solo nell’ambito di opere soggette a VIA o ad AIA. In realtà, sottolinea, il riutilizzo è possibile anche nelle opere non soggette a VIA o ad AIA”. ●

CO

CONSIGLIO DELL'ORDINE

•

Presidente  
**Arnaldo Toffali**

•

VicePresidente  
**Nicola Brunelli**

•

VicePresidente  
**Paola Ravanello**

•

Segretario  
**Elena Patruno**

•

Tesoriere  
**Giovanni Mengalli**

•

Consiglieri  
**Marco Campolongo, Vittorio Cecchini, Laura De Stefano, Federico Ferrarini, Giancarlo Franchini, Daniel Mantovani, Raffaele Malvaso, Amedeo Margotto, Donatella Martelletto, Diego Martini**

# INDICE

007

PROFESSIONE

Individuare il titolo edilizio corretto

di Arnaldo Toffali

011

EDITORIALE

Figli della stella

di Alberto Vignolo

014

PROGETTO

Sono arrivati gli alieni (finalmente)

di Michelangelo Pivetta

024

PROGETTO

Nella Terra di Mezzo

di Michelangelo Pivetta

030

PROGETTO

Energia controllata

di Jacopo Gaspari

035

Tra l’involucro e il contesto

di Chiara Tenca

036

SAGGIO

Come va la scuola?

di Federica Guerra

044

PROGETTO

Cercando un po’ di blu

di Marco Campolongo e Marta Benali

052

PROGETTO

Una inattesa fraternità

di Alessio Fasoli

058

ODEON

Palcoscenico domestico

di Federico Puggioni

061

ODEON

La torre di Villanova a nuovo

di Angelo Passuello e Irnerio De Marchi

065

ODEON

Un Maestro gentile

di Claudia Tisato

A — 8

2016 #04

ARCHITETTIVERONA 107

A — 9

066

#DESIGN\_VR

Qualcosa, qualcuno  
di *Laura De Stefano*



070

GRAPHICS

Diego fantastico  
di *Gaia Passamonti*



072

COLLEZIONE PRIVATA

Il senso del costruire:  
architettura e arti visive  
di *Giovanni Iacometti*



076

TERRITORIO

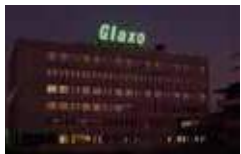
Ritorno a Verona Sud  
di *Franco Mancuso*



084

STUDIOVISIT

Romualdo Cambuzzi  
a Verona  
di *Angela Lion*



090

DIVERSEARCHITETTURE

La fabbrica degli  
ascensori  
di *Luisella Zeri*



094

ITINERARIO

Strutturalismo ecclesiale  
di *Federica Guerra*



COPERTINA

Foto: *Lorenzo Linthout*

ARCHITETTIVERONA

Rivista trimestrale di architettura e cultura del progetto fondata nel 1959  
Terza edizione • anno XXIV n. 4 • Ottobre/Dicembre 2016

EDITORE

Ordine degli Architetti Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori  
della provincia di Verona

Redazione

Via Oberdan 3 — 37121 Verona  
T. 045 8034959 — F. 045 592319  
redazione@architettiveronaweb.it

DIRETTORE RESPONSABILE

**Arnaldo Toffali**

DIRETTORE

**Alberto Vignolo**  
av@architettiveronaweb.it

ART DIRECTION, DESIGN &

ILLUSTRATION

**Happycentro**

www.happycentro.it

Distribuzione

La rivista è distribuita gratuitamente  
agli iscritti all'Ordine degli  
Architetti Pianificatori Paesaggisti  
e Conservatori della Provincia  
di Verona e a quanti ne facciano  
richiesta agli indirizzi della redazione.

*Gli articoli e le note firmate esprimono  
l'opinione degli autori, e non  
impegnano l'editore e la redazione del  
periodico. La rivista è aperta a quanti,  
architetti e non, intendano offrire la loro  
collaborazione.*

*La riproduzione di testi e immagini è  
consentita citando la fonte.*

STAMPA

**Cierre Grafica**

www.cierrenet.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

PER LA PUBBLICITÀ

**Promoprint Verona**

Paolo Pavan

T. 348 530 2853

info@promoprintverona.it

REDAZIONE

**Nicola Brunelli, Laura De Stefano,  
Alessio Fasoli, Federica Guerra,  
Angela Lion, Michelangelo Pivetta,  
Matilde Tessari, Chiara Tenca,  
Luisella Zeri**

COLLABORATORI

**Giulia Bernini, Angelo Bertolazzi,  
Dalila Mantovani, Lorenzo  
Marconato, Lorenzo Piccinini,  
Federica Provoli, Nicola Tommasini**

FOTOGRAFIA

**Carlo Ambrosi, Cristina Lanaro,  
Lorenzo Linthout, Diego Martini,  
Michele Mascalzoni**

CONTRIBUTI A QUESTO NUMERO

**Marta Benali, Marco Campolongo,  
Irnerio De Marchi, Jacopo Gaspari,  
Giovanni Iacometti, Franco  
Mancuso, Gaia Passamonti,  
Angelo Passuello, Federico  
Puggioni, Claudia Tisato**

SI RINGRAZIANO

**Irene Bonente, Alessia Delaini,  
Michele De Mori, Giuseppe Di Bella**

Figli della stella

*Una riflessione generazionale a partire dalla  
data di nascita dell'archi-scultura natalizia  
che tradizionalmente campeggia in piazza Bra*



Puntuale come la  
stagione festiva,  
le ricorrenze e le  
abitudini – per  
buone o cattive che  
siano – anche quest'anno la familiare  
sagoma dell'archi-scultura in forma  
di stella cometa è ritornata a posare  
le sue 78 tonnellate di non eterea  
materia in piazza Bra, solleticando in  
punta di coda le vetuste gradinate del  
più insigne monumento cittadino.  
Come un gigantesco piercing  
urbano, lo stellone-spillone che  
adorna-deturpa il bel volto della  
città risolveva, in analogia con le  
diffusissime pratiche di decoro  
corporale, l'interrogativo retorico di  
matrice loosiana: ornamento e (o)  
delitto?

L'idea di un originale allestimento  
per le ricorrenze natalizie si  
deve all'architetto e scenografo  
Rinaldo Olivieri, la cui idea trovò  
compimento per la prima volta nel  
1984. Da allora, il gesto innovativo  
e un po' folle è stato fagocitato e  
digerito (ma non ancora espulso)  
dal ventre conservatore della  
città: l'eccezione è scivolata nella  
ripetizione, poi nella consuetudine e  
infine nel rito. Da lì alla monotonia  
e al tedio, c'è solo un soffio. Strano  
il destino delle masse di ferraglia  
assemblate per una circostanza  
temporanea, e poi assurte da  
scandalo a simbolo: successe così  
anche alla fiammeggiante Tour Eiffel

che – ruggine permettendo – non si  
schioda dai cieli di Parigi da oltre un  
secolo. Per lo meno la stella-stellona  
di Verona, passate le feste, torna a  
dormire in qualche suo misterioso  
cosmico andito, ridotta a fette,  
nell'attesa che si compia il giro di  
valzer delle stagioni.  
Un due tre, stella: rieccola, è passato  
un altro anno, e la vecchia idea  
appena rispolverata è servita sulla  
tavolata festiva come un piatto della  
tradizione, senza far conto se sia  
indigesta o meno. Si sa, fine anno per  
la dieta non è il massimo...  
Eppure volendo rilanciare l'idea,  
innovare, proporre nuovi segni  
tanto più forti e dirompenti quanto  
più temporanei ed effimeri, non  
mancherebbero certo nella nostra  
città menti creative, pensatori, artisti  
e sì, certo, anche architetti: i maturi  
e gli affermati, ma anche quelli nati  
nello stesso faticoso 1984, i “figli della  
stella” oggi circa trentenni, dunque  
nel pieno teorico di una maturità in  
stato crescente. Che straordinaria  
opportunità sarebbe quella di  
approfittare di questa generazione  
di progettisti – anche a partire da  
un intervento sovrastrutturale come  
può essere un allestimento natalizio  
– per mettere alla prova forze in  
campo e capacità di innovazione.  
Certo, il presupposto iniziale è una  
committenza lungimirante (avercene).  
E invece questa “generazione stella”  
rischia di rimanere intrappolata: salvo

Testo: *Alberto Vignolo*

Foto: *Michele Mascalzoni*



01



02



# Sono arrivati gli alieni (finalmente)

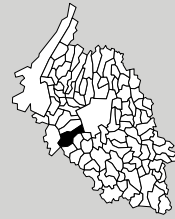
*Un intervento innovativo coglie le occasioni progettuali e amministrative  
offrendo una testimonianza per educare all'architettura*



Progetto: *arch. Giulia De Appolonia*

Testo: *Michelangelo Pivetta*

Foto: *Lorenzo Linthout*



Villafranca



01

## Problema

Il palinsesto architettonico veronese è contraddistinto da una anamorfo- si ormai mitica. Mentre da un lato è assodato vi siano energie professio- nali tracimanti qualità e ingegno, in parallelo pare che le loro opere, rade, contestate e dal tortuoso percorso re- alizzativo vivano una distaccata e frammentata esistenza rispetto alla realtà contestuale.

A volte però avviene, come in questo caso, che l'effetto sia talmente dirom- pente da essere in grado di mettere in discussione ogni nodo del tessuto su cui si insedia. Non è forse questo il vero senso dell'architettura?

Non dovremmo dimenticarlo quando termini come mitigazione o mime- tismo, per non citare altri ancor più fastidiosi, sono in punta di lingua a tutti, soprattutto di quelli che di ar- chitettura nulla sanno ma, troppo, parlano.

Ci voleva un architetto in qualche modo oriundo, una compagine am- ministrativa coraggiosa e tenace e l'occasione colta nel migliore dei modi per poter mettere in opera un congegno simile. Spesso il fato fa la sua e quel che è avvenuto, nonostante enormi difficoltà e negative premesse socio-economiche, non può che esse- re iscritto nelle ristretto numero di opere che segneranno la memoria ar- chitettonica della provincia veronese e non solo.

Sì, gli alieni sono arrivati finalmen- te e, come mitologiche divinità di un tempo lontanissimo hanno portato un coraggioso contributo di innovazione che ci auguriamo possa invogliare an- che altri, tanti, architetti ed ammini- stratori a cavalcare i marosi della con- temporaneità.

Gli organismi scolastici del nostro territorio, costruiti soprattutto du- rante il ventennio '60-'80 sono dei relitti. Quando furono costruiti era- no già tecnicamente e tipologicamen- te vecchi, oggi sono più che obsoleti, pericolosi.

Il periodo in cui si costruì pensando “tanto domani lo rifaremo” è finito da tempo e quei pochi denari che le am- ministrazioni locali riescono a raci- molare sono, per fortuna, spesi il più delle volte per mettere in salvaguardia le scuole e i ragazzi che le frequenta- no; cioè il nostro futuro.

In alcuni casi la sostituzione è in- tegrale e in altro luogo, in altri, per



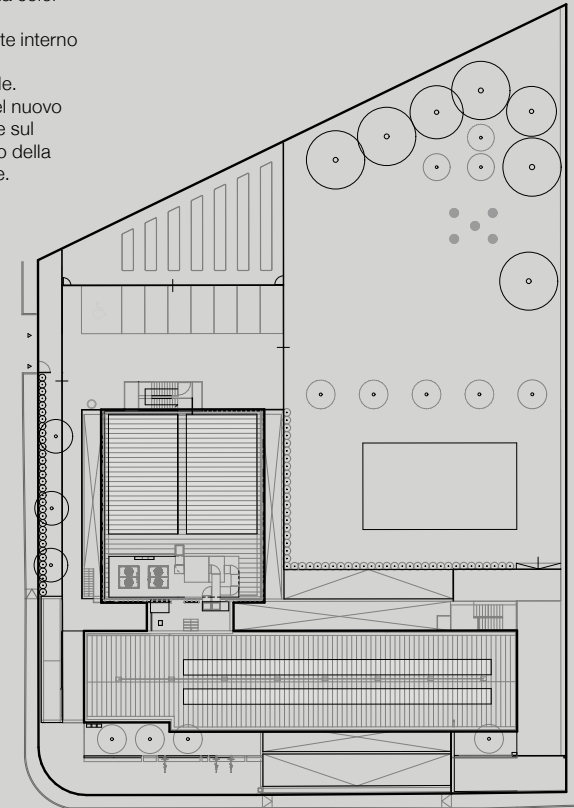
02

**« Dal punto di vista  
architettonico il progetto  
si inserisce perfettamente  
nella categoria del  
*re-uso* »**

mancanza di alternative si procede con operazioni più complesse che po- trebbero essere inserite nell'ambio del cosiddetto *re-uso* architettonico. Ca- tegoria ormai ufficiale nel vocabolario architettonico contemporaneo.

Il *re-uso* non è una novità, l'abbiamo

01. L'accesso all'edificio scolastico sottolineato da una inedita pensilina color giallo.
02. Particolare del fronte interno dell'ampliamento.
03. Planimetria generale.
04. Veduta notturna del nuovo fronte sulla strada e sul sagrato-parcheggio della chiesa parrocchiale.



03



04





05



06



07



08

inventato noi, noi euro-mediterranei. Le nostre città sono il più grande esempio di *re-uso* architettonico della storia; sedimentazioni che vantano più di duemila anni di storia sotto gli occhi e i piedi di tutti. Guai quindi a scandalizzarci se, come in questo caso, un'Amministrazione interviene in un'operazione di complesso *re-uso* di un contesto edilizio già consolidato. Casomai è da riflettere, ma questo dev'essere argomento per altri, se sia da prendere supinamente per buona una condizione contemporanea arcinota che obbliga in qualche modo alla coercizione dell'atto edificatorio...

Qui a La Rizza una scuola doppia, realizzata nel tempo con logiche tipologiche e materiali datati, necessitava riedizione ed ecco inverarsi il macchinoso percorso di reperimento fondi, progetto, frammentazione delle sue fasi, frammentazione dell'esecuzione, tirannide delle tempistiche, immersione in apnea nelle profondità dei gironi burocratico-normativi. L'esito esposto in queste pagine sembra non risentire di alcuno degli effetti di questo videogame, anzi, sembra al contrario aver trovato energia e forza da tutto questo.

realizzata nel tempo con logiche tipologiche e materiali datati, necessitava riedizione ed ecco inverarsi il macchinoso percorso di reperimento fondi, progetto, frammentazione delle sue fasi, frammentazione dell'esecuzione, tirannide delle tempistiche, immersione in apnea nelle profondità dei gironi burocratico-normativi. L'esito esposto in queste pagine sembra non risentire di alcuno degli effetti di questo videogame, anzi, sembra al contrario aver trovato energia e forza da tutto questo.

## Soluzione

Dal punto di vista architettonico come detto il progetto si inserisce perfettamente nella categoria del *re-uso*. Qualcuno molto più attento all'andamento culturale forse lo definirebbe già *re-cycling*. In effetti le non-rovine su cui Giulia De Appolonia è andata ad operare sono scomparse, oggetto di una profonda operazione di riciclaggio di ogni frammento utilizzabile, ma anche rifiuto e demolizione senza patemi di ciò che è stato ritenuto inadeguato. Adeguamento normativo sismico ed energetico, ampliamento degli spazi e riconfigurazione delle distribuzioni secondo una logica

- 05. Il volume a doppia altezza dell'atrio dal livello superiore.
- 06. Il vano della palestra (da completare) al livello interrato dell'ampliamento.
- 07. Veduta dall'esterno sull'atrio.
- 08. Lo spazio della mensa al piano terreno prima dell'allestimento.



GIULIA DE APPOLONIA

Nata a Pordenone, ha operato in Portogallo dal 1991 al 2004 collaborando dapprima con J.L. Carrilho da Graca, e realizzando con il proprio studio il Museo della scienza Viva di Bragança concluso nel 2007. Nel 2008 dà vita con Camillo Botticini alla società ABDA srl sviluppando progetti nazionali e internazionali di grande dimensione e rilievo. Nel 2014 apre a Brescia lo studio "Giulia de Appolonia-Officina di Architettura", che si occupa essenzialmente di progetti di opere pubbliche di media scala con un focus particolare per l'edilizia scolastica, sportiva, e gli interventi paesaggistico/ambientali.

[www.deappolonia-arch.com](http://www.deappolonia-arch.com)





09

09. Dal corridoio al primo piano dell'ampliamento, uno scorcio sull'edificio esistente riqualificato.  
10. Un'aula nell'edificio riqualificato.  
11-12. L'aula magna, frazionabile grazie a una parete mobile, ricavata al livello interrato dell'edificio riqualificato.  
13. Piante ai livelli interrato, terreno e primo.



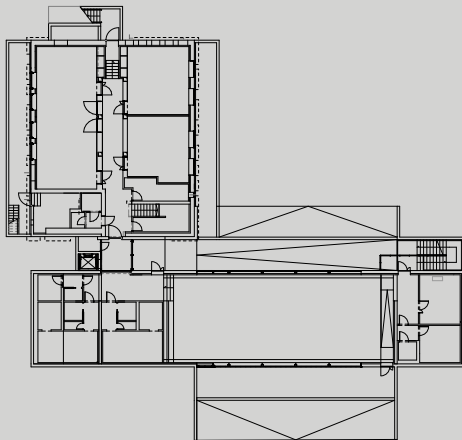
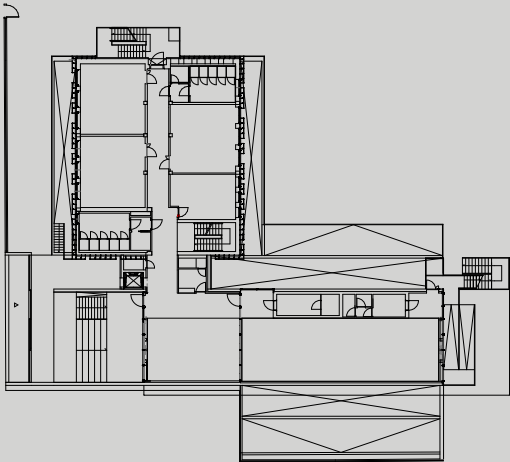
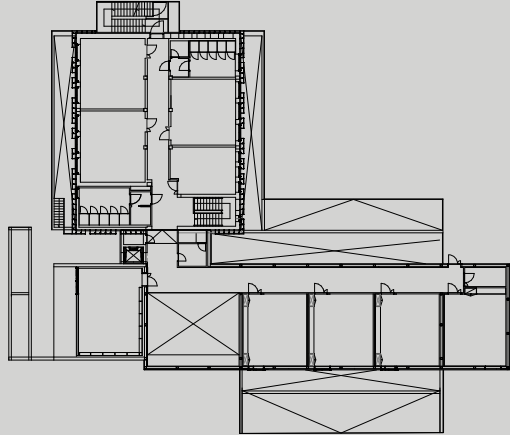
10



11



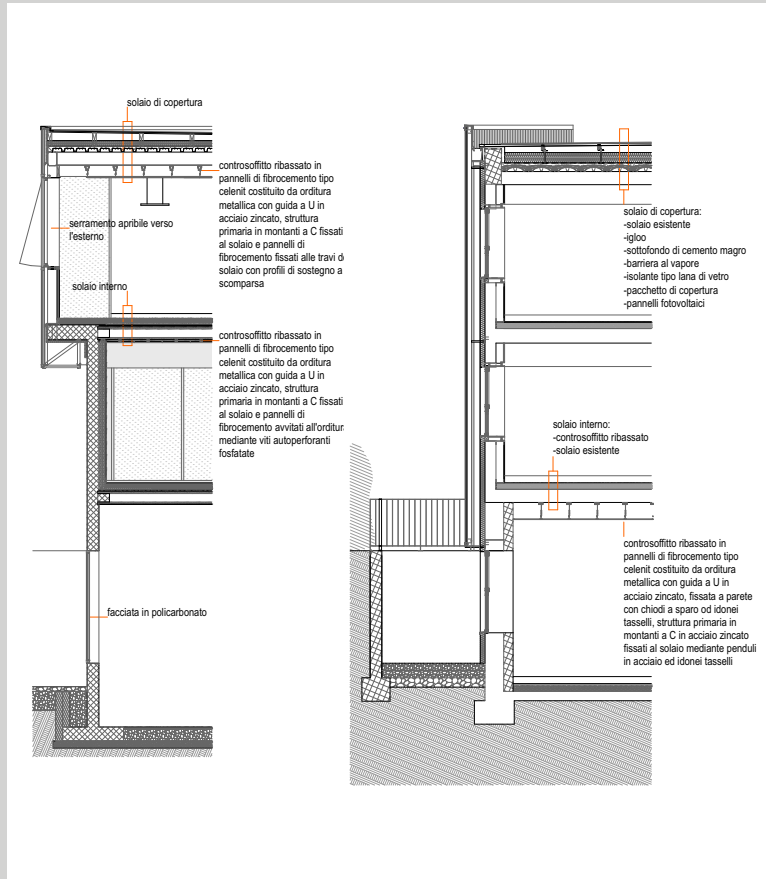
12



13



14



16



15

14. La biblioteca posta al di sopra dell'ingresso in una veduta prima del completamento degli arredi.  
15. Un'aula all'interno dell'ampliamento, con gli arredi fissi a parete.  
16. Sezioni costruttive sulle facciate dell'ampliamento e dell'edificio riqualificato.

contemporanea della didattica, i problemi da risolvere. Soluzione a tutto ciò è stato l'uso pedissequo di almeno due categorie del *re-uso* compositivo: avvolgimento e addizione.

Avvolgimento: la porzione di scuola originaria non demolita, dopo il riassetto delle forometrie è rivestita (avvolta) con un materiale di sintesi dalle interessanti capacità di riflessione.

Negazione del vincolo edificio-facciata o imposizione di un nuovo codice formale? Forse è indifferente, ma il risultato è certamente innovativo dal punto di vista della soluzione tecnica.

Il nuovo involucro cela l'apparato edilizio retrostante proponendosi come nuovo punto di contattato tra interno ed esterno.

Addizione (per sostituzione): parte del complesso edilizio precedente è stata demolita e sostituita da un nuovo volume. Il compito di questo nuovo organismo è doppio: da un

lato assolvere al necessario aumento di superficie richiesto, dall'altro porsi in dialogo con l'unica vera emergenza urbana presente, cioè quella della chiesa parrocchiale e il suo ampio sagrato/parcheggio o forse meglio dire parcheggio/sagrato. Uno spazio prospettico profondo in cui la nuova relazione tra i due edifici civili, quello pubblico e quello religioso, in precedenza negata dal precedente braccio della scuola basso e coperto da una siepe, sembra finalmente risolta. L'uno, infatti, è fondale dell'altro e viceversa.

Condizione inedita per un contesto urbano snervato lungo la strada provinciale. In queste due azioni si dipanano tutti gli strumenti compositivi che De Appolonia ha saputo concatenare. Camminando attorno e all'interno dell'opera si enunciano ricerche che sottendono l'interesse dell'architetto per la geografia dell'architettura, se-

**« Complice qui anche un intenso e intelligente uso del colore come sottotesto suggeritore di funzioni, luoghi, forme »**





17



18

condo una corrente contemporanea certamente più svincolata dalla storia che in passato. I paralleli neo-brutalisti e/o post-tech sono evidenti in un assemblaggio che costantemente induce alla sorpresa. Complice qui anche un intenso e intelligente uso del colore come sottotesto suggeritore di funzioni, luoghi, forme. L'attenzione al susseguirsi delle prospettive interno-esterno-interno costituisce un perfetto supporto alla definizione di infiniti fermo immagine che a lungo rimangono impressi e insistono in un dialogo ulteriore e a posteriori con il progetto.

Piante, sezioni e prospetti non si pongono in una logica gerarchica l'uno sull'altro in ossequio alle ricerche più latine del moderno e del contemporaneo, da Cabrero ad Artigas fino a

Carrilho. Ciò che interessa a De Apolonia è la relazione continua tra spazio e involucro, anche nelle più puntuali e difficili interazioni, come grammatica di un linguaggio sempre in divenire.

### Esito

Come già scritto, dati gli antefatti e il percorso periglioso di realizzazione, il progetto di per sé non può che essere definito un successo. Ciò che davvero però va fatto emergere è la profonda relazione che esso ha con il suo essere architettura e non semplice edilizia. La differenza tra le due cose di volta in volta oscilla nella sua evidente definizione. In questo caso ci pare di poter affermare come



19

17. I fronti interni dell'ampliamento con la scala di sicurezza e dell'edificio esistente rivestito da pannelli in policarbonato.

18. Anche la scala di sicurezza dell'edificio esistente è stata riconfigurata grazie al parapetto in lamiera colorata.

19. Linea d'ombra sull'ingresso.

20. Il fronte su strada del nuovo volume in ampliamento.





#### COMMITTENTE

Comune di Villafranca

#### PROGETTO ARCHITETTONICO E DIREZIONE LAVORI

arch. Giulia de Appolonia

#### COLLABORATORI

Uff. tecnico Comune di Villafranca  
(ampliamento)

Tesis (direz. operativa impiantistica,  
revisione progetto impianti  
ampliamento e progetto  
efficientamento)

Planex (progetto iniziale impiantistico  
ampliamento)

Palmieri (progetto iniziale strutturale  
ampliamento)

Holtzer & Bertagnolli (revisione  
progetto strutturale ampliamento e  
progetto strutturale efficientamento)

#### CRONOLOGIA

Ristrutturazione e adeguamento  
strutturale edificio esistente: 2014

Ampliamento con aule, mensa,  
palestra: 2014-2016

Efficientamento energetico edificio  
esistente: 2015-2016

#### DATI DIMENSIONALI

Edificio esistente: 1.200 mq

Ampliamento: 1.120 mq

chiaramente stia nel valore proprio degli elementi lì assemblati, nel gesto coraggioso e difficile come testimonianza intrinseca del valore artistico dell'architettura.

La speranza è che possa divenire una sorta di *totem*, cioè acquisire quel valore ulteriore al proprio nelle categorie di spazio e tempo. Augurio a nostro avviso ben riposto soprattutto quando, come oggi, dobbiamo ricordare come l'Architettura debba educare e smettere di essere educata. ●